

zia gli emuli alla Corte del Duca per iscreditarlo, e far nascere sospetti nella sua fede, sicchè secondo alcuni fu messo in Castel-

(a) *Corio Ist. di Milano.*

lo. Almeno è certo, (a) che fu come relegato a Mortara, dove quasi per due anni soggiornò con gravissimo patimento, perchè non correano le paghe, nè gli mancavano altri aggravj, senza ch'egli potesse mai persuadere al Duca la sua innocenza. Dicono, che se non era il *Conte Guido Torello*, da cui venne protetto sempre, due volte la di lui vita corse pericolo. La sua pazienza vinse poi tutto, perchè fece conoscere, non aver egli mai avuto animo alcuno di passare al servizio de' Veneziani, o Fiorentini. Continuò la guerra anche ne' primi Mesi di quest' Anno, con avere il vittorioso *Conte Carmagnola* prese non poche Castella del Bergamasco, e portato il terrore fino a quella Città. Intanto in Ferrara il *Marchese Niccolò* unito col buon *Cardinale Albergari* Vescovo di Bologna, si studiava a tutto potere di condurre alla pace le Potenze guerreggianti. Erano alte le pretensioni del Senato Veneto, siccome quello, che avea favorevole il vento, e mostrandosi inesorabile, esigeva, che il Duca cedesse oltre alla già perduta Città di Brescia ancor quelle di Bergamo e Cremona. Si caldamente e fortunatamente il Cardinale e il *Marchese* maneggiarono l'affare, che finalmente nel dì 18. d'Aprile

(b) *Ammir. Ist. Fiorent. lib. 19.*

( l' *Ammirati* (b) dice nel dì 16. ) si concluse la Pace. Il principale articolo d'essa fu la cessione della Città di Bergamo col suo distretto, e di alcune Terre e Castella del Cremonese alla Repubblica Veneta. I Fiorentini, che tanto aveano speso in questa guerra, non guadagnarono un palmo di terra. Fu anche accordata la restituzione di tutti i beni tolti dal Duca al *Carmagnola*, con altri articoli e patti, distintamente riferiti da *Marino Sanuto* nella sua Storia (c). E tale fu il guadagno, che ricavò in questa seconda guerra lo sconosciuto Duca di Milano. Egli ratificò ed eseguì puntualmente così fatto accordo, e ritornò per un poco la quiete in Lombardia.

(c) *Sanuto Ist. Venet. Tom. 22. Rer. Italic.*

(d) *Cronica di Bologna Chr. To. 18. Rer. Italic. Matthæus de Griffonib. Chr. To. eod.*

EBBE in quest' Anno *Papa Martino V.* delle inquietudini. (d) Nella notte precedente al dì due d'Agosto gl'instabili Bolognesi, che s'erano ingrassati forte in occasione della vicina guerra, sotto pretesto d'essere mal governati, e molto aggravati da' Ministri Pontificj, si levarono a rumore, cioè la fazione di *Baufsta da Canedolo*, unita con gli *Zambeccari*, *Pepoli*, *Griffoni*, *Guidotti*, ed altri. Prese l'armi anche la Fazione di *Antonio Benivoglio*, che allora dimorava in Roma, per opporsi all'altra in favore della